

Donna chi sei?

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono, pertanto, impegnare l'editore mai ed in alcun modo.

Tucci

DONNA CHI SEI?

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Tucci

Tutti i diritti riservati

Donna chi sei?

Questo credo che da sempre sia uno degli interrogativi che noi uomini ci siamo sempre posti; il sesso forte, così viene definito, pensa di riuscire a capire la donna e ne è anche convinto. Una volta penetrata fisicamente crede di essersi inserito anche nella mente di lei, di capire le sue voglie, le sue emozioni, le sue ansie. Ne è talmente convinto da credere che sia diventata una sua proprietà e infatti molto spesso riferendosi a lei con gli amici la definisce “la mia donna”; ma siamo veramente sicuri che sia proprio sua?

Qui nasce il famoso interrogativo, non sarei tanto sicuro che sia proprio tutta sua, probabilmente lo sarà fisicamente, ma non mentalmente, magari gli fa credere di essere importante e forte, lo fa inorgogliare, ma in effetti la mente di una donna non è mai di nessuno.

La motivazione di questo mio racconto è dovuta al fatto che io sono affascinato dalle donne, le trovo splendide, sono sempre stato attratto da loro, anche ora che sono ormai un vecchio provo sempre forti emozioni a dialogare con loro, ad osservare le loro movenze. Ormai le guardo con un occhio diverso, senza aspirazioni sessuali, ma ciò non toglie che la loro presenza mi appaghi e soddisfi il mio sguardo.

Nel mio passato sono stato una loro vittima, ho subito mille traversie a causa loro, ne ho frequentato tante, mi

sono sposato per ben tre volte; due matrimoni falliti poi ho conosciuto Alessia e finalmente ho trovato la mia compagna ideale , dopo anni di convivenza e dopo averle manifestato le mie innumerevoli perplessità ,ci siamo sposati.

Il suo nome è Alessia, con lei ho vissuto momenti magici ma anche molto difficili ,il mio secondo matrimonio è stato economicamente disastroso, la mancanza di danaro inasprisce la convivenza.

Alessia mi è stata vicina, ha sopportato le difficoltà che si presentavano rinunciando a quelle gioie care alla maggior parte delle donne, inoltre oltre essere una brava moglie è una cuoca eccezionale dotata di estro e fantasia, doti indispensabili per chi pratica la nostra professione.

Finalmente anch'io ho trovato in lei amore e serenità, questo avvalora maggiormente i miei pensieri.

Lei è eccezionale ma si sa che le eccezioni confermano la regola e danno conferma al mio scritto.

Posso dire di aver conosciuto il mondo del “sesso debole“ abbastanza bene, ma credetemi è tutt'altro che debole. Quando me ne sono reso conto era ormai tardi, ma mai piangere sul latte versato, sarebbe inutile.

Vorrei mettere le mie esperienze a disposizione dei colleghi maschi, in modo particolare dei giovani come mio figlio, che dovranno ancora affrontare le vicissitudini che si presenteranno. Vorrei analizzare il mondo delle donne in modo obiettivo, senza denigrarlo, limitandomi a fatti accaduti a molti uomini. Mi piacerebbe poter dare a mio figlio un supporto che gli permettesse di evitare delusioni e sofferenze.

Temo, tuttavia, che questa mia impresa sarà inutile, l'uomo si comporterà sempre nel solito modo, penserà che certe disavventure a lui non potranno accadere. L'orgoglio maschile avrà sempre il sopravvento, quando si accorgerà degli errori sarà troppo tardi e nonostante questo continuerà a commetterli.

Già da bambina la donna si differenzia dal maschio in modo evidente; i comportamenti dei piccoli di diverso sesso sono già nettamente diversi. Non esiste ancora lo stimolo del sesso, ma da subito il bimbo subisce la superiorità della coetanea.

Ella riuscirà a coinvolgere il suo amichetto nei giochi che le piacciono di più e quando non riuscirà ad ottenere quello che desidera farà in modo di convincerlo usando tutti gli stratagemmi possibili. Userà l'arma di un pianto sfrenato, di urla assordanti, farà in modo di attirare l'attenzione della mamma accusandolo di chissà quali misfatti e infine riuscirà nel suo intento facendogli accettare il suo volere.

Una bimba di circa dieci anni difficilmente si toglie la maglietta in presenza di maschietti coetanei, pretende di avere già un piccolo reggiseno, anche se non ha ancora il seno. Ma osservando la mamma valorizzare il proprio, già capisce che quello sarà l'oggetto di desiderio di noi maschi, ed è già insito nella sua mente quell'atteggiamento di preziosità che può offrire il suo giovane e acerbo corpicino.

Nel comportamento giornaliero è più disinvolta del maschietto, già si distingue con un piccolo predominio sul suo coetaneo, vuole apparire apparentemente più debole nelle

manifestazioni di forza che generalmente il ragazzino esprime, ma è sempre pronta a difendersi qualora la situazione dovesse degenerare a suo sfavore.

Il bambino di regola vuole mostrarsi più forte, più sprezzante del pericolo, più audace ed ella già apprezza questa prova di forza, già ammira il maschio che in futuro la potrà proteggere e difenderla dalle insidie della vita.

Il ragazzino non riesce a capire questo sottile gioco della giovane compagna, ciò nonostante è orgoglioso di sembrare forte ai suoi occhi; non esistono altri interessi, ma nell'indole del maschio già si rivela il desiderio di proteggere la femmina, è insito nella sua natura.

Tutto questo accade anche nei primi approcci che normalmente i bimbi hanno durante la scuola elementare, ma le cose si complicheranno maggiormente nella prima adolescenza.

Mentre nel maschio il mutamento è lento, nella femmina è repentino e non mi riferisco solo all'aspetto fisico ma anche a quello psicologico.

Trovo molto importante questo secondo aspetto che, a mio modesto parere, sarà quello che ci dovrebbe far capire la differenza netta che distingue i due sessi.

Ricordo che quando ero un bimbo avevo una compagna di giochi di nome Angela (nome di fantasia). Abitavo in campagna e lei era la mia vicina di casa; c'erano pochi bimbi e quei pochi abitavano in frazioni più lontane, quindi lei era la mia amichetta con cui passavo molto tempo a giocare.

Esisteva solo una scuola e frequentai con lei le elementari, era anche la mia compagna di banco, non era bellissima ma aveva due occhietti furbi che sprigionavano un'aria attenta e maliziosa.

Ricordo che mi coinvolgeva in svariate marachelle, si facevano agguati ai compagni per spaventarli, usavamo la cartella dei libri come slitta e scivolavamo giù nei prati scoscesi, rubavamo frutta in un negozietto vicino alla scuola. Un giorno la maestra ci sorprese mentre compivamo il misfatto; le promettemmo piangendo che avremmo smesso e così la cosa fu taciuta alla proprietaria del negozio.

Con Angela fumai la mia primissima sigaretta, fu lei che mi convinse a fumarla, ne sottrasse alcune al papà e così fumammo; stetti malissimo, sarà stato per questo motivo che non sono mai stato un gran fumatore.

Era una bambina maliziosa e intelligente, fu lei che mi spiegò come nascono i bambini. Avremo avuto sei-sette anni, fu la mia prima lezione di sesso che ai quei tempi era tabù; nessun grande avrebbe mai osato toccare quell'argomento, nessun genitore avrebbe parlato di sesso con il figlio, ma allora Angela come faceva a sapere queste cose? Da chi l'aveva saputo?

I miei genitori non mi hanno mai parlato di sesso, era sbagliato ma era così nella maggior parte delle famiglie.

Non ho mai saputo come Angela ne venne a conoscenza e questo dimostra come la bambina sia dotata di malizie che la differenziano dal maschio.

Quando raggiunge i dodici, tredici anni generalmente la ragazzina matura celermente nell'aspetto fisico, il seno, i

fianchi, il sedere, il viso, tutto il suo corpo come in un incanto sembra plasmarsi e da bambina che era poco tempo prima si trasforma in donna.

Si atteggia in maniera diversa, aggraziata nel muoversi, si veste con gusto, sempre attenta al suo aspetto, mai trascurata, imita la mamma in tutto e ascolta attentamente i suoi consigli.

Ormai il sesso non è più il tabù degli anni cinquanta, ora se ne parla sin troppo liberamente, in televisione, sui settimanali e la donna tocca con disinvoltura l'argomento con le amiche, nei ritrovi, anche in presenza di maschi, stuzzicando le loro fantasie erotiche.

Un gioco sottile; lei sa benissimo quanto sia eccitante per un uomo ascoltare una bella donna che parla di sesso, gli fornisce l'illusione di una facile conquista. Lei capisce di essere desiderata, gode nel far soffrire il maschio, lo sta tenendo in pugno, lei è il gatto e lui il topo.

Nel passato le donne usavano altri metodi per sottomettere i maschietti; se i mezzi erano diversi, lo scopo é sempre lo stesso e il risultato anche.

Erano vestite sobriamente, gonne lunghe sotto il ginocchio, abiti senza spacchi, scollature morigerate ma riuscivano ugualmente a stuzzicare le fantasie maschili.

Al tempo era sconveniente per una ragazza fumare in strada, se andava al bar doveva essere accompagnata dal marito o dal fidanzato, se non era impegnata sentimentalmente bisognava fosse in compagnia della madre o di una zia, poi non accettava passaggi in auto da uomini, se saliva

su una moto doveva sedersi trasversalmente per non far vedere le cosce, doveva comportarsi e parlare sobriamente.

Nonostante avesse un comportamento così casto, riusciva ugualmente a trasmettere la propria femminilità e sensualità ai maschi, lo sguardo, le movenze, la finta timidezza, erano le armi preferite per riuscire a farsi desiderare e corteggiare da quell'uomo che presto sarebbe diventato la sua preda.

A quel punto la vita del poveraccio preso di mira sarà complicata, dovrà sostenere un corteggiamento lunghissimo prima di riuscire a baciarla, dovrà conoscere i suoi che si informeranno della sua posizione economica e se sarà appetitosa, avrà certamente la loro benedizione, ma prima di riuscire a possederla la strada sarà ancora lunga e comunque previo matrimonio.

A quei tempi la donna voleva arrivare al matrimonio vergine, anche la stessa famiglia imponeva alla propria figlia di non avere rapporti sessuali, sarebbe stata una vergogna andare all'altare non illibata, una eventuale maternità sarebbe stato un dramma e poi se il ragazzo si fosse rifiutato di sposarla, la tragedia si sarebbe trasformata in catastrofe.

Come detto precedentemente, l'ignoranza sessuale era tanta, gli anti-concezionali erano poco conosciuti, esisteva il preservativo, ma il metodo più usato era la classica retromarcia che però era pericolosa in quanto a volte non riusciva, quindi la paura era tanta.

Le donne più spregiudicate e vogliose preferivano avere dei rapporti anali per scongiurare il pericolo, la maggior parte cercava di soddisfare l'uomo con rapporti orali o manuali; anche lei gradiva essere soddisfatta oralmente o manualmente e così riusciva ad arrivare all'orgasmo senza incorrere in gravidanze indesiderate.

Negli anni settanta le cose cambiarono leggermente, le donne iniziarono a frequentare i bar, salivano in auto coi ragazzi, iniziavano a uscire la sera, certi tabù scomparvero, ma per l'uomo era sempre molto difficile avere rapporti sessuali completi.

Al tempo io ero un ventenne, affascinato dal mondo femminile, dopo aver trascorso un lungo periodo in un collegio, avevo iniziato a frequentare l'università. Cominciai così a essere più a contatto con le ragazze e mi resi conto delle difficoltà che incontravo quando tentavo di approfondire la conoscenza.

Ero un discreto ragazzo, alto, abbastanza colto, possedevo una piccola auto che mi permetteva di spostarmi facilmente, però ero timido e non avevo quella spregiudicatezza che forse mi avrebbero facilitato nell'approccio; dopo aver vissuto tanti anni in un collegio le mie difficoltà erano comprensibili.

Non voglio dilungarmi nel raccontare tutti gli episodi in cui sono stato coinvolto e tutte le pene sofferte, voglio solo